



DISEGNO DI LEGGE STABILITÀ 2016

Analisi e commento dei capitoli fiscali e previdenziali

Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali UIL

La Legge di Stabilità 2016 nel suo insieme è insufficiente e non risponde all'esigenza di sostenere ed incentivare i primi segnali di ripresa dell'economia italiana. Non affronta in maniera efficace il tema del sostegno alla domanda interna per rilanciare i consumi attraverso un uso mirato e selettivo della leva fiscale.

Ogni taglio delle tasse in Italia è benvenuto, ma per sostenere il sistema produttivo bisogna continuare a tagliare le tasse sul lavoro.

La stessa Commissione dell'Unione Europea ed il Fondo Monetario Internazionale hanno sottolineato la maggiore produttività di questa strada. Contemporaneamente la Legge di Stabilità non dà una risposta al tema della flessibilità in uscita del pensionamento né al rinnovo contrattuale del settore pubblico, né allo sviluppo del Sud attraverso investimenti mirati.

ANALISI DEI CAPITOLI FISCALI

EQUIPARAZIONE NO TAX AREA PENSIONATI

La Legge di Stabilità 2016 prevede l'elevazione a partire dal 2017 della soglia della *no tax area* per i pensionati che passa così da 7.500 euro a 7.750 euro per gli *under 75* e da 7.750 euro ad 8.000 euro per gli *over 75*.

Al contempo vengono riviste le detrazioni IRPEF spettanti ai pensionati che abbiano un reddito compreso tra i 7.750 euro ed i 15.000 euro.

L'intervento interesserà circa 4 milioni di pensionati, circa un terzo dei pensionati totali, che godranno di un lieve aumento delle detrazioni.

Per i pensionati che da gennaio 2016 saranno ricompresi nella *no tax area* il risparmio sarà di maggiore impatto poiché saranno esentati dal pagamento oltre che delle IRPEF anche delle relative addizionali regionali e comunali, così il beneficio potrà variare a seconda del comune di residenza, ad esempio un pensionato *under 75* con un reddito pari a 7.625 euro annui residente a Roma avrà un aumento del trattamento netto pari a circa 170 euro annui; se fosse residente a Milano tale aumento sarebbe di circa 130 euro annui; se fosse residente a Palermo tale aumento sarebbe di circa 220 euro annui.

Mentre l'aumento sarà più contenuto per i pensionati che hanno redditi compresi tra i 7.750 euro, per gli *under 75*, gli 8.000 euro, per gli *over 75*, ed i 15.000 euro; infatti per loro l'aumento annuo sarà mediamente 30 euro per gli *under 75*, 2,30 € al mese, e 60 euro per gli *over 75*, 4,60 € al mese.

| DETRAZIONI IRPEF PENSIONATI | | | |
|------------------------------------|------------------|----------------------|-------------------|
| OVER 75 | | | |
| Reddito | Vigente | DdL Stabilità | Differenza |
| €8.000,00 | €1.735,97 | €1.880,00 | + €144,03 |
| €9.000,00 | €1.673,26 | €1.796,71 | + €123,46 |
| €10.000,00 | €1.610,55 | €1.713,43 | + €102,88 |
| €11.000,00 | €1.547,84 | €1.630,14 | + €82,30 |
| €12.000,00 | €1.485,13 | €1.546,86 | + €61,73 |
| €12.070,00* | €1.480,74 | €1.541,03 | + €60,29 |
| €12.700,00 | €1.441,23 | €1.488,56 | + €47,32 |
| €13.000,00 | €1.422,42 | €1.463,57 | + €41,15 |
| €14.000,00 | €1.359,71 | €1.380,29 | + €20,58 |
| €15.000,00 | €1.297,00 | €1.297,00 | €0,00 |
| UNDER 75 | | | |
| Reddito | Vigente | DdL Stabilità | Differenza |
| €7.750,00 | €1.709,33 | €1.783,00 | + €73,67 |
| €8.000,00 | €1.693,67 | €1.764,79 | + €71,13 |
| €9.000,00 | €1.631,00 | €1.691,97 | + €60,97 |
| €10.000,00 | €1.568,33 | €1.619,14 | + €50,80 |
| €11.000,00 | €1.505,67 | €1.546,31 | + €40,64 |
| €12.000,00 | €1.443,00 | €1.473,48 | + €30,48 |
| €12.070,00* | €1.438,61 | €1.468,38 | + €29,77 |
| €12.700,00 | €1.399,13 | €1.422,50 | + €23,37 |
| €13.000,00 | €1.380,33 | €1.400,66 | + €20,32 |
| €14.000,00 | €1.317,67 | €1.327,83 | + €10,16 |
| €15.000,00 | €1.255,00 | €1.255,00 | €0,00 |

* reddito medio fascia pensionati tra 7.500 € e 15.000 €

DETIASSAZIONE DEI PREMI DI PRODUTTIVITÀ

A decorrere dal 2016 viene reintrodotta la detassazione delle somme erogate in relazione ad incrementi di produttività.

Si tratta di una misura varata in via sperimentale nel 2008 e riproposta negli anni a seguire fino 2014 con ripetute modifiche, sia in riferimento al limite massimo di reddito sia all'importo, che ha avuto una rilevante applicazione. Si consideri che nel 2008 venne utilizzata da circa 900 mila lavoratori, passati nel 2009 a 2,7 milioni e nel 2010 a circa 6 milioni.

Con la disposizione in esame viene introdotta un' articolata disciplina che comprende, oltre agli incrementi di produttività, il rafforzamento della partecipazione dei dipendenti all'impresa. Più precisamente viene previsto che, salvo espressa rinuncia del lavoratore, i premi di risultato di ammontare variabile la cui corresponsione sia legata ad incrementi di produttività, redditività, qualità, efficienza ed innovazione nonché le somme erogate sotto forma di partecipazione agli utili dell'impresa, sono assoggettati, entro il limite massimo di 2.000 euro lordi, ad un'imposta sostitutiva dell'IRPEF e delle addizionali regionali e comunali, in misura pari al 10%.

Entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge, con decreto del Ministro del Lavoro e dell'Economia e delle Finanze, verranno stabiliti i criteri di misurazione degli incrementi di produttività, nonché gli strumenti e le modalità di partecipazione all'organizzazione del lavoro.

Il limite di 2.000 euro è aumentato fino ad un massimo di 2.500 per le aziende che coinvolgono pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro.

Le disposizioni in questione si applicano per il settore privato e con riferimento ai titolari di reddito da lavoro dipendente di importo non superiore, nell'anno precedente a 50.000 euro e le somme e valori devono essere erogati in esecuzione di contratti aziendali o territoriali di cui all'art. 51 del decreto legislativo 15 giugno 2015 n. 81.

Il DdL estende, inoltre, i campi di applicazione della deducibilità dal reddito per retribuzione ricevuta sotto forma di welfare per il lavoratore o per i familiari a carico del lavoratore, come le spese per l'assistenza medica, per gli asili, per le mense scolastiche, o per somme erogate per i servizi di assistenza a familiari anziani o non autosufficienti.

In altre parole, al lavoratore viene data facoltà di chiedere al proprio datore di lavoro di versare dette somme di "produttività", piuttosto che riceverle in busta paga, ad esempio come contributi per i fondi di previdenza complementare o di utilizzarle, in conformità a contratti, accordi e regolamenti aziendali per spese sanitarie e di assistenza specifica nei casi di grave e permanente invalidità o menomazione, ovvero ancora per la frequenza di asili nido, colonie climatiche, borse di studio, a favore dei propri familiari. In tali casi le somme in questione sono esenti da tassazione.

Tali importi, se erogati per la somministrazione di vitto (buoni pasto) da parte del datore di lavoro, anche nel caso in cui siano rese in forma elettronica, sono sempre esenti da tassazione.

Le somme previste a bilancio di competenza annua IRPEF ammontano a 433,8 milioni di euro nel 2016, 520,6 milioni di euro per gli anni 2017 e 2018, mentre per le addizionali comunali e regionali sono rispettivamente di 22,5 milioni di euro e 45,9 milioni di euro.

RIDUZIONE IRES

L'aliquota IRES viene ridotta di 3 punti percentuali dal 27,5 al 24,5 nel 2016 e avrà un'ulteriore detrazione di 0,5 punti dal 24,5% al 24% nel 2017.

In termini di competenza la misura comporta una perdita di gettito 3.483,3 milioni di euro nel 2016 e di 3.970 milioni di euro nel 2017.

L'efficacia della riduzione IRES è condizionata al riconoscimento in sede europea dei margini di flessibilità correlati all'emergenza derivanti dai flussi di immigrazione coerente con un livello di deficit/Pil del 2,2%.

In caso di tale mancato riconoscimento continueranno ad applicarsi le vigenti aliquote IRES.

IRAP: AZZERAMENTO O ABOLIZIONE DELL'ALIQUTA

Viene prevista l'abolizione o l'azzeramento dell'aliquota IRAP per le imprese che operano nel settore agricolo e per le cooperative della piccola pesca e loro consorzi, per una perdita di gettito di milioni di euro a partire dal 2016.

IRAP: AUMENTO DELLA DEDUZIONE FORFETTARIA DA 2.500 A 5.000 EURO

Allo scopo di ridurre l'IRAP a carico delle imprese e dei lavoratori autonomi che non superano la soglia imponibile di 180.759,91 euro, la deduzione forfettaria passa da 2.500 euro a 5.000 euro. La misura in termini di cassa comporta un minor gettito di 338 milioni di euro nel 2017, di 177 milioni di euro nel 2018 e di 179,6 milioni di euro dal 2019.

PROCEDURE FALLIMENTARI.

VARIAZIONI IN DIMINUZIONE IVA PER CREDITI NON RISCOSSI

La proposta consente alle imprese che forniscono un soggetto in crisi l'emissione di una nota di variazione in diminuzione al momento dell'avvio della procedura concorsuale, senza dover attendere che sia definitivamente accertata l'infruttuosità della procedura medesima come avviene oggi. La misura ha effetto dal 2017 ed ha un effetto sul gettito stimato in – 340 milioni di euro.

ASSEGNAZIONE AGEVOLATA DEI BENI AI SOCI

Le assegnazioni di beni immobili o di beni mobili iscritti nei pubblici registri da parte delle società fatte entro il 30 settembre 2016 scontano un'imposta sostitutiva delle imposte sui redditi e dell'IRAP dell'8% o del 10,5% di circa 250 mln nel periodo 2017/2021.

AMMORTAMENTI

Per gli investimenti effettuati dal 15 ottobre 2015 al 31 dicembre 2016 in beni strumentali nuovi in impianti e macchinari viene prevista la possibilità di ammortizzare, in via extracontabile, un maggior valore del 40% degli stessi. La misura, in termini di competenza, comporta una perdita di gettito nel periodo 2016/2020 di 6.117 milioni di euro, considerato un maggior valore ammortizzabile di 32 miliardi di euro.

OPERAZIONI STRAORDINARIE: RIDUZIONE PER PERIODO DI AMMORTAMENTO DEL VALORE DELL'AVVIAMENTO

La proposta prevede che l'ammortamento nella fattispecie in questione possa essere fatto in 5 anni anziché in 10 anni. Il minor periodo di ammortamento nel periodo 2019/2025 avrebbe il seguente effetto finanziario: - 2463 milioni di euro.

REGIME FISCALE

PROFESSIONISTI E IMPRESE DI PICCOLE DIMENSIONI

Viene modificato il regime fiscale forfettario agevolato stabilito dalla Legge di Stabilità 2015. In particolare viene previsto l'innalzamento della soglia dei compensi di 15.000 euro per i professionisti e di ricavi di 10.000 euro per i restanti settori, l'eliminazione del vincolo d'ingresso al nuovo regime per i lavoratori dipendenti e

per i pensionati con reddito di specie non superiore ai 30 mila euro annui. Nel caso di nuove attività l'aliquota è del 5% e l'agevolazione si estende per i primi 5 anni in luogo dei tre anni stabiliti dalla legge vigente. La norma stabilisce, inoltre, la reintroduzione del minimale contributivo con riduzione delle aliquote del 35%.

La stima degli effetti finanziari e contributivi del nuovo regime è di un minor gettito di 513 mln nel 2017, 292 nel 2018, 273 nel 2019, 290 nel 2020, 337 dal 2021 ecc. mentre dal 2024 è di 413.9 mln.

ECOBONUS

Vengono prorogati ed estesi i beneficiari degli *ecobonus*, ovvero, viene prorogato l'aumento delle aliquote di detrazione fiscale per chi procedesse ad opere di ristrutturazione o efficientamento energetico dei propri beni immobili. Il termine entro il quale procedere a tali interventi viene esteso fino al 31 dicembre 2016. Vengono inclusi come beneficiari del "bonus mobili" le giovani coppie congiunte o conviventi da almeno 3 anni che acquistano una casa e provvedono ad arrearla, entro il 31 dicembre 2016, viene riconosciuta loro una detrazione pari al 50% della spesa sostenuta con un massimale di 8.000 €

Potranno beneficiare delle agevolazioni, anche, istituti autonomi per le case popolari per interventi realizzati su immobili di loro proprietà adibiti ad edilizia residenziale pubblica.

Rimangono altresì invariate le aliquote per interventi di efficienza energetica e ristrutturazione edilizia:

- **Efficienza energetica**

Le aliquote fissate per le spese relative agli interventi di efficienza energetica sono le seguenti:

- a) 65% per le spese sostenute nel 2015;¹
- b) 65% per l'acquisto e la posa in opera delle schermature solari, sostenute dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015, fino ad un valore massimo di detrazione pari a 60.000 €
- c) 65% per l'acquisto e la posa in opera di impianti di condizionamento invernale, sostenute dal 1 gennaio 2015 al 31 dicembre 2015, fino ad un valore massimo di detrazione pari a 30.000 €

Qualora tali spese siano state sostenute per interventi su parti comuni degli edifici condominiali le aliquote sono le seguenti:

- a) 65% per le spese sostenute fino al 31 dicembre 2015;

¹ A legislazione vigente dall'1/1/2014 prevede una detrazione d'imposta lorda del 36% delle spese per il recupero edilizio e per riqualificazione energetica fino ad un ammontare complessivo di 48.000 euro.

- **Ristrutturazioni edilizie**

Fino ad un ammontare massimo di 96.00 euro per unità immobiliare le aliquote sono state fissate nel:

- a) 50% per le spese sostenute nel 2015;

Per le spese relative ad interventi di ristrutturazioni edilizie e relative all'adozione di misure antisismiche (ammontare massimo fino a 96.000 euro) le aliquote vengono confermate al 65 % per tutto il 2015.

Per coloro che usufruiscono delle ristrutturazioni edilizie vengono confermate e prorogate per l'anno 2015 le detrazioni del 50 % per l'acquisto di mobili ed elettrodomestici ad uso dell'abitazione interessata dalla ristrutturazione, la soglia resta quella di 10.000 €

Per favorire il mercato immobiliare sono stati triplicati i tempi entro cui un'impresa di costruzione o di ristrutturazione può procedere alla cessione o alla alienazione dell'immobile per usufruire delle detrazioni, si passa infatti, da 6 mesi a 18 mesi. Secondo le modalità di cui al comma 3 Art. 16 bis del TUIR.

RIDUZIONE CANONE RAI

Il Canone Rai viene rideterminato nella misura di 100 € con una riduzione di 13 € rispetto al 2015.

Con la Stabilità 2016 il Governo stabilisce che tale somma sarà dovuta da tutti i cittadini che usufruiscono di servizio di erogazione di energia elettrica, poiché tale utenza presuppone la possibilità di fruizione dei servizi offerti dalla Rai.

Per i titolari di utenza per la fornitura di energia elettrica la Stabilità prevede che il pagamento del canone avvenga previo addebito del medesimo sulle relative fatture, di cui costituisce distinta voce, emesse dalle aziende di vendita di energia elettrica.

PROROGA INCENTIVO CONTRIBUTIVO PER ASSUNZIONI A TEMPO INDETERMINATO

Il contributo per le assunzioni a tempo indeterminato viene prorogato con alcune limitazioni, tale contributo prevede per il 2015 l'esenzione dal versamento dei contributi previdenziali per i lavoratori neo assunti a tempo indeterminato, fino ad un massimo di 8.060 € annui e per un periodo non superiore a 36 mesi. La proroga depotenzia questo intervento riducendo a 3.250 € la soglia annua massima di decontribuzione, una riduzione del 60%, e limitando a 24 mesi la durata dell'agevolazione.

Come per l'anno in corso l'esenzione riguarda solo nuove assunzioni a tempo indeterminato per lavoratori che nei sei mesi precedenti non abbiano avuto contratti di lavoro a tempo indeterminato.

RIDUZIONE COMPENSI CAF – TAGLI AI PATRONATI

Nell'ambito di revisione della spesa pubblica il DdL prevede una riduzione dei compensi ai Centri di Assistenza Fiscale pari a 100 milioni di euro a decorrere dal 2016 con una rideterminazione dei compensi.

Al contempo per il 2106 il DdL Stabilità prevede un taglio dei finanziamenti ai Patronati pari a 48 milioni di euro. Inoltre viene stabilito che l'aliquota di prelevamento sui contributi previdenziali obbligatori dalla quale si generano gli stanziamenti ai patronati, sarà ridotta dallo 0,226% attuale a 0,183% a partire dalle contribuzioni incassate dal 2015, abbassando nuovamente l'aliquota che già era stata ridotta a 0,207%.

INNALZAMENTO SOGLIA DEL CONTANTE

L'intervento che aumenta la soglia dell'uso del contante porterà il limite legale per effettuare transazioni in contanti da 1.000€ a 3.000€, in controtendenza con quanto è avvenuto, ad esempio, in Francia dove, recentemente, tale limite è stato abbassato proprio da 3.000€ a 1.000€

DISATTIVAZIONE CLAUSOLE DI SALVAGUARDIA

Con la Legge di Stabilità 2016 il Governo interviene disattivando per il prossimo anno le clausole di salvaguardia previste dalla Legge di Stabilità 2013 e spostando al 2017 gli aumenti delle aliquote previsti dalla Legge di Stabilità 2014.

La Legge n.147 del 2013, Stabilità 2014, prevedeva che entro il 15 gennaio 2016 il Governo avrebbe dovuto apportare aumenti alle aliquote di imposta e riduzioni delle agevolazioni fiscali fino al raggiungimento di 3.272 milioni di euro per il 2016 e 6.272 milioni di euro a decorrere dal 2017.

| Salvaguardia Stabilità 2014 - <u>Disattivata</u> | | |
|---|-----------|----------------------|
| Anno | 2016 | a decorrere dal 2017 |
| Maggiori entrate | 3.272 mln | 6.272 mln |

Tabella 1 Legge di stabilità 2014

Vengono, invece, rimandati al 2017 gli aumenti sulle aliquote IVA attualmente previsti dalla Legge di stabilità 2015, il DdL Stabilità 2016 prevede un aumento dell'aliquota IVA del 10% di 3 punti percentuali a partire dal 2017, ed un aumento dell'aliquota IVA del 22% di 2 punti percentuali dal 2017 e di un ulteriore punto percentuale dal 2018. Il DdL ridimensiona anche l'aumento previsto per le accise sui

carburanti dimezzando gli aumenti che decorrano dal 2018 da 700 milioni di euro a 350 milioni di euro.

| Salvaguardie Stabilità 2015 – <u>Posticipata attivazione</u> | | | |
|---|------|------|-----------|
| Anno | 2016 | 2017 | 2018 |
| Aliquota IVA 10% | + 2% | +1% | / |
| Aliquota IVA 22% | +2% | +1% | +0,5% |
| Accise Carburanti - Alcolici | / | / | + 700 mln |

Tabella 2 Legge di stabilità 2015

SALVAGUARDIA SU VOLUNTARY DISCLOSURE

Qualora nel 2016 non si raggiunga la soglia di 2.000 milioni di euro maggiori entrate previste, il Ministro dell'economia e delle Finanze dovrà varare un decreto che sancisca un aumento della accise dei prodotti energetici ed elettricità, tabacchi e lavorati, bevande alcoliche, al fine di conseguire maggiori entrate pari fino al raggiungimento della predetta soglia.

A settembre la Relazione tecnica al decreto di proroga della Voluntary disclosure stimava in 774 milioni di euro le maggiori entrate prodotte dal provvedimento.

ESENZIONE TASI PRIMA CASA, IMU TERRENI AGRICOLI E MACCHINARI IMBULLONATI

Abolizione TASI abitazione principale

L'abitazione principale viene esentata dalla TASI, non rientrando più il suo possesso o detenzione nel presupposto impositivo del tributo.

Rimane la tassazione per le abitazioni principali classificate nelle categorie A1, A8, A9. Si tratta di abitazioni accatastate come signorili, ville, palazzi di pregio e castelli.

Si ricorda che i comuni delle provincie autonome di Trento e Bolzano hanno istituito autonomi tributi impositivi sugli immobili in sostituzione di TASI e IMU.

L'abolizione della TASI comporta una perdita di gettito erariale stimata in 3.575 milioni di euro, tenendo conto che le abitazioni cosiddette "di lusso" continueranno a pagare la TASI (gettito stimato pari a 10 milioni di euro).

Esenzione TASI inquilini

L'abolizione della TASI riguarda anche l'utilizzatore che destina l'immobile ad abitazione principale. La perdita di gettito viene stimata in 16 milioni di euro.

L'aliquota TASI sui fabbricati costruiti o destinati alla vendita dalle imprese costruttrici è ridotta dell'1 per mille con facoltà per i comuni di azzerarla o elevarla fin o ad un massimo del 2,5 per mille.

Imposta sui valori immobiliari all'estero (IVIE) – Esenzione prima casa

Non si applica l'IVIE per gli immobili adibiti ad abitazione principale (esclusi quelli di lusso) per le relative pertinenze e per la casa coniugale assegnata al coniuge a seguito di provvedimento di separazione coniugale. La perdita di gettito viene stimata in 0,8 milioni di euro di competenza annua.

Esenzione IMU terreni agricoli

Per i terreni posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali iscritti nella previdenza agricola è prevista l'esenzione assoluta dall'IMU, per gli altri terreni agricoli viene prevista una esenzione parziale è introdotta, inoltre, una modifica alla tassazione dei terreni nei comuni montani.

Complessivamente l'intervento sui terreni agricoli comporta una perdita di gettito stimata in 404,768 milioni di euro.

L'esenzione IMU determina la conseguente imponibilità ai fini IRPEF, con un gettito stimato di 161 milioni di euro per il 2017.

Esenzione IMU imbullonati

Viene prevista la rideterminazione della rendita catastale degli immobili classificati nelle categorie "D" ed "E" ad uso produttivo e a destinazione speciale che determinerà una perdita di gettito, a decorrere dal 2016, di 530 milioni di euro.

Ai fini del contenimento della pressione tributaria per il 2016 le Regioni e gli Enti locali non potranno deliberare aumenti dei tributi e addizionali rispetto alle aliquote deliberate per il 2015.

| ABOLIZIONE IMU | | | | | |
|-----------------------|---------------------------------------|--------------------------|--|--------------------------------|---------------------------|
| INTERVENTO | Abolizione TASI abitazione principale | Esenzione TASI inquilini | Imposta sui valori immobiliari all'estero (IVIE) | Esenzione IMU terreni agricoli | Esenzione IMU imbullonati |
| MINORI ENTRATE | 3.575 | 16 | 0,8 | 404,768 | 530 |

Valori in milioni di euro

Commento

Gli interventi di natura fiscale previsti nella Legge di Stabilità sono prevalentemente orientati a favore di redditi d'impresa e da lavoro autonomo, tra cui l'esenzione IMU per i terreni agricoli ed i macchinari imbullonati, la riduzione dell'aliquota IRES, le esenzioni e le rimodulazioni delle aliquote IRAP, l'assegnazione agevolata dei beni ai soci, il regime fiscale professionisti e imprese di piccole dimensioni, i super ammortamenti, etc.

In Italia la pressione fiscale è insostenibile ed ogni taglio è benvenuto, come quello sulla prima casa, ma come ricordato anche dalla Commissione Europea, per sostenere il sistema produttivo bisogna operare una scelte più selettive continuando a tagliare le tasse sul lavoro.

La reintroduzione e la stabilizzazione della detassazione del salario di produttività è un positivo incentivo alla contrattazione di secondo livello oltre ad essere un beneficio diretto per i lavoratori dipendenti. La soglia fissata di 2.000 euro è nettamente inferiore a quella di 3.000 euro prevista per il 2014. A fronte, quindi, di un'estensione della platea, con l'estensione del limite di reddito del lavoratore da 40.000 euro a 50.000 euro, il Governo procede ad una riduzione del limite massimo soggetto ad aliquota sostitutiva. È, inoltre, previsto un innalzamento della soglia di ulteriori 500 euro che sarà però concesso esclusivamente alle aziende che coinvolgeranno pariteticamente i lavoratori nell'organizzazione del lavoro e rispetteranno i criteri che verranno regolamentati con un decreto ministeriale.

L'elevazione da 1.000 euro a 3.000 euro dell'uso del contante va nella direzione di un indebolimento nella lotta all'evasione fiscale. Il rilancio dei consumi non si persegue portando a 3.000 euro l'uso del contante. L'argomentazione portata a sostegno di questa proposta relativa al fatto che aumenterebbe i consumi è totalmente priva di fondamento in quanto non aggiunge un centesimo nelle tasche degli italiani. Per rilanciare i consumi occorrono politiche e contrattuali che diano risorse ai lavoratori dipendenti e pensionati, la stragrande maggioranza dei contribuenti. L'obiettivo indebolimento del sistema sanzionatorio varato con la Legge Delega, il depotenziamento del ruolo dell'Agenzia fiscale sul versante dei controlli e dell'accertamento e l'innalzamento della soglia di utilizzo del contante non rendono in alcun modo credibile la ripetuta affermazione del Governo di voler contrastare l'evasione.

Il mancato atteso e promesso intervento sulla spesa fiscale (agevolazioni fiscali) ha impedito scelte credibili di politica economica in grado di dare un segnale efficace sul versante dello sviluppo e della crescita.

Al contrario, le misure fiscali che hanno maggiore ricaduta sul gettito, incrementano il numero e la consistenza delle agevolazioni, al di fuori di un quadro ordinato di revisione del sistema impositivo che mantiene tutte le sue

criticità e iniquità, in particolare sul sistema dell'imposizione personale, alla cui progressività sono ormai assoggettati i soli redditi da lavoro e da pensione.

La UIL ritiene che sia necessario agire sul livello della pressione fiscale che in Italia è elevatissimo, bisogna investire queste risorse per operare un taglio selettivo delle tasse concentrandosi sui redditi da lavoro e da pensione. Questo è il modo più efficace per essere competitivi sostenendo la domanda interna e rilanciando i consumi con un beneficio per le imprese e per i livelli occupazionali.

Non si dà una risposta al tema delle clausole di salvaguardia che comporterebbero l'aumento dell'IVA e delle accise. Il Governo, in pratica, rimanda di un anno la necessità di reperire le risorse necessarie per scongiurare l'attivazione di clausole di salvaguardia che per effetto di questa Legge di Stabilità 2016 saranno, nel 2017, ancora più severe.

I tagli che la Legge di Stabilità prevede per i CAF e Patronati sono ingiustificati e inaccettabili.

Negli ultimi anni sono stati fatti interventi che hanno già ridotto ingiustamente i compensi a questi due settori. I CAF e i Patronati ricevono un compenso che copre solo un terzo del costo industriale delle loro attività e ulteriori tagli renderebbero pressoché impossibile continuare a svolgere efficacemente i propri servizi svolgendo un lavoro di alta qualità e professionalità offrendo servizi ai cittadini che lo Stato italiano non è in grado di svolgere e contribuendo in maniera determinante all'ammodernamento della Pubblica amministrazione. I CAF e i Patronati, inoltre, come rilevano tutte le indagini demoscopiche, godono di oltre il 95% di apprezzamento e consenso degli utenti che a loro si rivolgono.

La UIL chiede al Parlamento di eliminare i tagli a questi due importanti strumenti al servizio della comunità, perché i primi a subirne le conseguenze sarebbero i cittadini più fragili e disagiati.

ANALISI DEI CAPITOLI PREVIDENZIALI

PART TIME

Con il DdL Stabilità il Governo introduce per i lavoratori dipendenti del settore privata che entro il 31 dicembre 2018 matureranno il diritto al trattamento pensionistico di vecchiaia, 66 anni e 7 ed almeno 20 anni di contribuzione, e che quindi abbiano nel 2015 almeno 63 anni e 7 mesi di età e 17 anni di anzianità contributiva, una norma che consente loro di accedere a forme di lavoro part-time in misura compresa tra il 60% ed il 40%. Al lavoratore verrà corrisposta in busta paga, oltre alla retribuzione spettante per il *part time* anche una somma pari al montante contributivo spettante per la prestazione lavorativa non effettuata. Inoltre, al lavoratore verrà riconosciuta dall'INPS una contribuzione figurativa fino al raggiungimento del normale orario lavorativo. Anche per le coperture di questo intervento viene prorogato il blocco della perequazione introdotto dal Governo Letta.

ESODATI

Con la Legge di Stabilità 2016 il Governo vara la settima salvaguardia per i lavoratori esodati. L'intervento coinvolgerà 26.300 lavoratori che risultavano ancora esclusi dalle precedenti salvaguardie.

Per le coperture di tale intervento il Governo prevede un massimo di spesa pari a:

- ✚ 213 milioni di euro per il 2016
- ✚ 387 milioni di euro per il 2017
- ✚ 336 milioni di euro per il 2018
- ✚ 258 milioni di euro per il 2019
- ✚ 171 milioni di euro per il 2020
- ✚ 107 milioni di euro per il 2021
- ✚ 41 milioni di euro per il 2022
- ✚ 3 milioni di euro per il 2023

OPZIONE DONNA

Per quanto concerne l'*Opzione donna* il Governo di fatto non agisce, con la Legge di Stabilità, infatti, viene solamente riscritta la norma chiarendo che la data di accesso al pensionamento può essere, per effetto delle finestre, successiva alla data di maturazione dei requisiti, mentre la precedente interpretazione della legge prevedeva che il 31 dicembre 2015 fosse la data ultima di accesso all'opzione. Rimane

comunque immutata la data ultima di maturazione dei requisiti anagrafici (57 anni e 3 mesi) e contributivi (35 anni).

Questa possibilità è comunque sconveniente per le lavoratrici per le quali il trattamento verrebbe calcolato con i nuovi coefficienti 2016, più sfavorevoli rispetto agli attuali.

PROROGA BLOCCO PEREQUAZIONE

Al fine di provvedere alla copertura dei maggiori oneri e dalle minori entrate derivanti dalla proroga dell'opzione donna e dall'innalzamento della *no tax area* per i pensionati il Governo prolunga il blocco dell'indicizzazione delle pensioni, introdotto dal Governo Letta, che prevede risparmi per il triennio pari 4,1 miliardi di euro.

Con la Legge di Stabilità 2014 il Governo Letta intervenne sul sistema di indicizzazione delle pensioni modificando, per il triennio 2014-2016, i criteri di indicizzazione che viene riconosciuta:

- a) nella misura del 100% per i trattamenti pensionistici complessivamente pari o inferiori a tre volte il trattamento minimo INPS;
- b) nella misura del 95% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a tre volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a quattro volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- c) nella misura del 75% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a quattro volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a cinque volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- d) nella misura del 50% per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a cinque volte il trattamento minimo INPS e pari o inferiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi;
- e) nella misura del 40% per l'anno 2014 per i trattamenti oltre a sei volte il minimo; nella misura del 45% per ciascuno degli anni 2015 e 2016 per i trattamenti pensionistici complessivamente superiori a sei volte il trattamento minimo INPS con riferimento all'importo complessivo dei trattamenti medesimi. Per il solo anno 2014, non è riconosciuta con riferimento alle fasce di importo superiori a sei volte il trattamento minimo INPS.

N.B.

I coefficienti di rivalutazione non vengono applicati per fasce, ma con riferimento all'importo complessivo del trattamento, *ad eccezione del blocco della rivalutazione per il 2014 che si applica invece solo sulle fasce di trattamento superiori alle sei volte il trattamento minimo.*

Questo significa che una pensione pari a 5 volte il minimo sarà aumentata per l'intero importo lordo del 50 %.

La minore spesa prevista per questo intervento è pari a 6.199 milioni di euro nel periodo 2017 – 2022, come mostrato in Tabella 3.

| Anno | 2017 | 2018 | 2019 | 2020 | 2021 | 2022 | Totale |
|----------------------------|------|-------|-------|-------|-------|-------|--------|
| Minore spesa pensionistica | 514 | 1.146 | 1.146 | 1.142 | 1.132 | 1.119 | 6.199 |

Tabella 3 - Dati espressi in milioni di euro

RIDUZIONE FONDO LAVORATORI USURANTI

Il Fondo è stato istituito nel 2007 per consentire ai lavoratori che svolgono mansioni particolarmente faticose o usuranti di accedere con forme flessibili al trattamento previdenziale ed ha una dotazione annua di 383 milioni di euro.

Con il DdL Stabilità per provvedere alle coperture derivanti dalle minori entrate previste per l'innalzamento della *no tax area* il Governo stabilisce una riduzione del Fondo per i lavoratori usuranti pari a:

- ✚ 140 milioni di euro per il 2017
- ✚ 110 milioni di euro per il 2018
- ✚ 76 milioni di euro per il 2019
- ✚ 30 milioni di euro per il 2020

Sempre dal medesimo Fondo vengono prelevati per concorrere alle coperture necessarie al rifinanziamento degli ammortizzatori sociali 150 milioni di euro per il 2016.

Commento

Dopo mesi di annunci da parte di membri del Governo e dello stesso Presidente del Consiglio nel DdL Stabilità non è previsto nessun intervento in materia di flessibilità di accesso al pensionamento e gli interventi in materia previdenziale sono parziali ed in alcuni casi peggiorativi.

La flessibilità di accesso alla pensione non sarà attuata nella Legge di Stabilità, nonostante si sia realizzato un vasto e diffuso consenso nel Paese e tra tutti i gruppi parlamentari e nonostante il Presidente Renzi e di suoi ministri avevano più volte garantito un intervento in materia. Rinunciando ad intervenire si continuano a penalizzare sia lavoratori che i giovani i quali vedono ancora bloccato il turn over nel mercato del lavoro.

L'introduzione del part-time negli anni antecedenti al pensionamento è una buona opportunità per i lavoratori, ma non c'entra niente con la flessibilità di

accesso alla pensione. La UIL aveva chiesto flessibilità per gli anziani e stabilità per i giovani, soluzione che va incontro ai lavoratori che per necessità personali o di cura della famiglia possono ridurre il loro orario di lavoro, ma questo intervento è parziale, è una misura debole che non risponde alla reale esigenza di flessibilità che hanno milioni di lavoratori e lavoratrici. Inoltre, escludendo i lavoratori del settore pubblico da questo intervento si genera un'ulteriore disparità di trattamento tra questi ed i lavoratori del settore privato. Per la UIL bisogna ridurre le troppe e troppo diverse gestioni previdenziali presenti nel nostro Paese a partire dall'annullamento delle differenze ancora vigenti tra lavoratori pubblici e lavoratori privati.

La parziale equiparazione della *no tax area* dei pensionati a quella dei lavoratori dipendenti è un passo importante chiesto più volte dalla UIL, ma la portata di tale intervento viene limitata dall'attivazione a partire solamente dal 2017. Per la UIL bisogna procedere già da gennaio 2016 all'estensione della *no tax area*. Riteniamo, comunque, che questo intervento da solo può produrre deboli effetti, i nostri pensionati sono tra i più tassati d'Europa e su loro grava mediamente un'aliquota (21%) che è quasi doppia rispetto a quella della media OCSE (12,4%). Il Governo, come più volte promesso, deve estendere il bonus degli 80 euro anche ai pensionati, rimettendo così liquidità nelle tasche dei cittadini.

È sconcertante la proroga operata dal Governo del blocco della perequazione come introdotto dal Governo Letta. Questa misura contraddice quanto sancito dall'Alta Corte che ha reso incostituzionale il precedente stop all'indicizzazione introdotto con la Legge Fornero. Il Governo continua a fare cassa sulla previdenza, penalizzando milioni di pensionati.

Per la UIL questa proroga, oltre a rivelarsi iniqua, è incomprensibile e controproducente ed è, inoltre, posta come copertura per gli interventi in materia previdenziale. Il Governo, in pratica, fa pagare direttamente ai pensionati il costo degli interventi in ambito previdenziale.

La piena indicizzazione delle pensioni è un diritto per i pensionati, ma anche un modo pratico e concreto per sostenere la ripresa dei consumi interni e dell'economia.

Con la Stabilità 2016 viene varata la settima salvaguardia, misura necessaria per dare una risposta a migliaia di lavoratori, ma si continua ad escludere una porzione non esigua di lavoratori coinvolti dalle ingiustizie della Legge Fornero. Per questo intervento il Governo utilizzerà le risorse avanzate dalle precedenti salvaguardie, proprio come previsto dalla legge e come ribadito con forza dal sindacato, è quindi incomprensibile il ritardo del Governo nel portare a termine il provvedimento sul quale da più di un mese si sarebbe potuto porre la parola fine.

Sull'Opzione donna il Governo, invece, ha scelto di non agire, limitandosi a chiarificare la norma ed a sancire che tutte le lavoratrici che matureranno i requisiti entro il 31 dicembre 2015 potranno accedere alla pensione anche a decorrere da data successiva al 1° gennaio 2016. Sono incomprensibili le presunte stime di costo, infatti per il trattamento erogato la lavoratrice accetta il totale ricalcolo contributivo della propria posizione, con tagli che arrivano al 30% del trattamento previdenziale.

Destà, inoltre, non poche perplessità la scelta di provvedere alle coperture per gli interventi in materia previdenziale e per il rifinanziamento della CIG andando ad incidere sul Fondo per "i lavori usuranti". Dopo il pesante taglio apportato con la Legge di Stabilità 2015, circa 150 milioni di euro, il Governo utilizza nuovamente in modo improprio le risorse stanziare per consentire un accesso agevolato al pensionamento ai lavoratori che svolgono funzioni particolarmente faticose e logoranti dimezzando di fatto la disponibilità annuale del Fondo.